

## ISTITUZIONI

UNA RIFORMA A METÀ

## INSIEME SI SUPERA IL CAOS

Loizzo: «Attiviamo processi cooperativi tenendo insieme i territori ed erogando servizi di qualità a cittadini e imprese»

# «Pasticcio Province restano enti fai da te»

## Gabellone: «Non ancora chiarito il riordino delle funzioni»

GIUSEPPE ARMENISE

● **BARI.** Province sì, Province no. Potrebbe parlarsi di verso e proprio smarrimento. Le Province non cancellate attendono di avere il trasferimento delle competenze e lamentano un'assoluta insufficienza di risorse (sono in una situazione, spiega il consigliere regionale **Erio Congedo** - di «asfissia finanziaria e di impotenza nell'espletamento dei compiti e nell'erogazione dei servizi ai cittadini») le città metropolitane non hanno ancora metabolizzato la propria esistenza come Comunità allargata e non accozzaglia di interessi generali non convergenti.

Tanto il Consiglio regionale della Puglia quanto l'Anci (Associazione nazionale dei Comuni) sezione Puglia si confrontano per trovare soluzioni prodotte dalla base piuttosto che in maniera verticistica. Le critiche al nuovo sistema erano state illustrate in tempi non sospetti dal presidente del Consiglio regionale, **Mario Loizzo**, in sede di presentazione del Rapporto sulla legislazione tra Stato, Regioni e Unione Europea, alla Camera dei Deputati. «La prima attuazione della legge 56/2014 - spiega Loizzo - ha mostrato alcune carenze e difficoltà che dovranno essere affrontate per consolidare e migliorare il nuovo assetto istituzionale. Il superamento della prospettiva di abolizione delle Province costituisce un'importante occasione per le Regioni che possono valorizzare con le loro leggi i nuovi enti di area vasta, in attuazione degli articoli 5 e 118 della Costituzione. In questo contesto - ha evidenziato Loizzo - emerge la necessità di attivare processi cooperativi in grado di far sintesi delle esigenze locali, creando una rete che tenga insieme

i territori e consenta di erogare servizi di qualità ai cittadini e alle imprese, anche attraverso l'esercizio associato delle funzioni tra più Province e con la Città metropolitana, in un'ottica di semplificazione amministrativa e riduzione dei costi».

Da parte sua il presidente della sezione Puglia dell'Unione delle province italiane (Upi) **Antonio Gabellone** ha sottolineato l'incoerenza di una riforma che obbliga comunque agli enti «cancellati» a esercitare le funzioni non fondamentali garantendo le risorse finanziarie fino al completamento dalla fase di assegnazione agli enti subentranti e a conclusione delle procedure di mobilità gestite dal portale informatico». «La Regione Puglia - dice Gabellone - ha accumulato enormi ritardi per il riordino delle funzioni estranee alle competenze istituzionali delle Province definite secondo la legge 56 del 2014». E intanto pende su questi enti «nel limbo» degli organismi istituzionali un prelievo forzoso di risorse da parte dello Stato che ha eroso le risorse provenienti dalle entrate tributarie provinciali. Anche Anci Puglia ha chiesto al governo regionale di riaprire la stagione del confronto in materia di riassetto organizzativo delle varie funzioni il cui espletamento oggi è compromesso da gravi carenze finanziarie.

Le consiglieri **Rosa Barone** e **Grazia Di Bari** del Movimento Cinque stelle ironizzano: «Più che di legge Delrio si dovrebbe parlare di legge "delirio", con le Province nel caos». Propositivo il presidente del gruppo di Forza Italia, **Andrea Caroppo**. Non potendo far risorgere le vecchie Province, «la Regione, la Commissione e il Consiglio possono cercare di intervenire su procedure critiche e specifiche, magari sollevate anche dai Comuni, tentando di risolverle».

